



## **Resoconto informativa organici docenti 2026/2027 – 31/03/2026**

Il 31 marzo, presso la Direzione Generale per il Personale Scolastico, si è svolta l'informativa sulla bozza di decreto interministeriale relativa all'organico dell'autonomia per l'a.s. 2026/2027 e sulla previsione per il biennio successivo. Dalla riunione è emerso un quadro di forte continuità con le scelte restrittive già avviate nell'anno precedente, ma anche con alcune **novità rilevanti** che incidono direttamente sulla distribuzione dei posti, sulla formazione delle classi e sulla programmazione delle scuole.

Il nuovo decreto per il 2026/2027 prevede una riduzione di **1.407 posti di potenziamento**, ripartita proporzionalmente tra le regioni. Questo è il vero elemento nuovo rispetto all'anno scorso: i **posti comuni restano invariati a 614.572**, mentre i **posti di potenziamento scendono da 50.202 a 48.795**, facendo passare il totale dei posti comuni più potenziamento da **664.774 a 663.367**.

In altri termini, rispetto al 2025/2026 non si assiste a un nuovo taglio lineare dei posti comuni, ma a un **indebolimento ulteriore dell'organico di potenziamento**, cioè proprio della quota che negli anni è stata utilizzata per flessibilità organizzativa, ampliamento dell'offerta formativa, recupero, inclusione e progettualità. Si sottolinea che l'Amministrazione ha collegato questa riduzione alla normativa sulla formazione incentivata e al calo demografico.

Sul **sostegno**, la differenza rispetto all'anno scorso è molto più contenuta. Dopo l'incremento di **1.866 posti** disposto per il 2025/2026, il decreto 2026/2027 aggiunge solo **134 posti ulteriori**, facendo salire l'organico di diritto del sostegno da **128.036 a 128.170**. È quindi un aumento reale, ma quantitativamente modesto, che non modifica in modo sostanziale il quadro complessivo e che, come è stato osservato anche nell'informativa, appare insufficiente rispetto al fabbisogno effettivo, ai posti in deroga e all'esigenza di continuità didattica.

Rispetto allo scorso anno, cambia anche il quadro relativo alla **secondaria di secondo grado**. Dal 2026/2027 entra infatti in modo esplicito nel decreto il tetto massimo al numero complessivo delle classi del secondo grado, che non potrà superare quello registrato nell'a.s. 2024/2025, fissato in **125.475 classi**. All'interno di questo limite viene anche determinata la previsione delle classi destinabili all'istruzione tecnica, stimate in **40.420**, con possibilità di compensare l'eventuale contingente non utilizzato verso altre classi del secondo grado. Nel confronto sindacale è stato evidenziato che lo spostamento del parametro di riferimento dal 2023/2024 al 2024/2025 ha consentito di recuperare circa **500 classi**, attenuando parzialmente l'effetto restrittivo.

Sempre sul terreno della formazione delle classi, il decreto 2026/2027 amplia la disciplina delle **classi in deroga**. I criteri che erano stati inizialmente pensati per contesti specifici vengono ora generalizzati, consentendo deroghe al numero minimo di alunni per classe in piccole isole, comuni montani, aree con minoranze linguistiche, contesti di disagio giovanile, fragilità negli apprendimenti e anche con riferimento ai nuovi percorsi ordinamentali e sperimentali della secondaria di secondo grado. Il dato numerico sale a **7.508 posti da destinare alle classi in deroga**, contro i **7.402** dell'anno precedente. Si tratta quindi di un piccolo aumento, ma da leggere con prudenza, perché anche queste deroghe continuano a operare **all'interno dello stesso contingente organico assegnato**, senza nuove risorse aggiuntive.

Per quanto riguarda la **classe di concorso A-23**, il 2025/2026 era stato il primo anno di introduzione strutturata dei posti nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, ricavati dal potenziamento. Nel 2026/2027 il decreto conferma il meccanismo, ma dall'informativa emerge un **decremento di circa 185 posti**, dovuto alla riduzione del numero di classi con almeno il 20% di alunni stranieri neoarrivati o privi

delle competenze linguistiche di base. Anche questo è un dato significativo rispetto all'anno scorso: l'A-23 non scompare, ma si riduce e continua a gravare sul potenziamento, comprimendo ulteriormente una quota di organico già indebolita.

Un altro confronto utile con il 2025/2026 riguarda l'**educazione motoria alla primaria**. Per il 2026/2027 la stima dei posti scende a **4.201**, mentre nel 2025/2026 era pari a **4.269**. Nel corso della riunione è stato inoltre precisato che le **COE di educazione motoria alla primaria non verranno formate**, proprio per lasciare maggior margine alle compensazioni. È un punto tecnico, ma importante, perché conferma una gestione dell'organico sempre più orientata a salvaguardare gli equilibri contabili e sempre meno a consolidare assetti stabili di cattedra.

Va segnalato anche che il contingente dei posti per l'**adeguamento dell'organico alle situazioni di fatto** nel nuovo decreto è indicato in **14.148 posti**, mentre nella documentazione illustrativa 2025/2026 il limite massimo era pari a **14.161**. Non è una variazione ampia, ma segnala comunque un'ulteriore contrazione di questo margine di adattamento.

Sul piano politico-sindacale, il quadro che emerge dal confronto con l'anno scorso è quindi piuttosto netto. **La vera novità del 2026/2027 non è un nuovo taglio generalizzato dei posti comuni, ma l'ulteriore riduzione del potenziamento, la trasformazione dell'organico in annuale, l'introduzione del tetto alle classi del secondo grado e dei tecnici, e un incremento del sostegno giudicato troppo limitato.** A ciò si aggiunge il permanere di una logica di compensazioni tra ordini di scuola solo in casi eccezionali, come segnalato dall'Amministrazione in relazione ai vincoli del MEF, e il permanere delle criticità legate alla riforma degli istituti tecnici, su cui tutte le organizzazioni sindacali hanno espresso forti perplessità.

In conclusione, rispetto all'organico dell'anno scorso il decreto 2026/2027 presenta queste differenze essenziali: conferma i 5.660 posti già sottratti nel 2025/2026, ma aggiunge **1.407 posti in meno nel potenziamento**; aumenta il sostegno di soli **134 posti**; rende l'organico **annuale**; introduce un **tetto rigido alle classi del secondo grado e dei tecnici**; amplia le **classi in deroga** senza nuove risorse; riduce la consistenza dei posti **A-23** e conferma una gestione dell'organico sempre più vincolata alla logica del contenimento della spesa. Il risultato complessivo è un assetto più rigido, meno flessibile e, sotto molti profili, più debole rispetto a quello del 2025/2026.

La Delegazione FGU